

Moratti: «Sicilia ponte tra culture diverse»

Intervista al ministro. «Firma storica, il percorso continuerà a prescindere da nuovi governi». Milano? «No comment»

UNINETTUNO: HI-TECH PER ABBATTERE LE BARRIERE

CATANIA. m. b.) Hi-tech per abbattere le barriere geografiche e culturali. Nell'ultima giornata della Conferenza di Catania il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti ha inaugurato l'anno accademico dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno, con la messa in onda su Rai Nettuno Sat 1 del primo corso di matematica in lingua araba del professore Assem Deif dell'Università del Cairo. Già aperte le iscrizioni degli studenti di Med Net'U ai corsi di Ingegneria dell'informazione già prodotti in quattro lingue (arabo, inglese, francese e italiano). I corsi potranno essere seguiti attraverso la piattaforma su Internet via satellite (una rete di comunicazione bidirezionale con 31 partner di 11 Paesi), e tramite la rete televisiva Rai Nettuno SAT1. «Il sistema multilingue di insegnamento - conferma Moratti - può già rilasciare titoli accademici in Italia e all'estero».

i meccanismi di valorizzazione e tutela della meritocrazia nei sistemi d'accesso alle docenze. Mi sembra che non ci siano più pregiudizi e che il lavoro svolto sia sotto gli occhi di tutti. Certo, quando si toccano alcuni interessi particolari può esserci dissenso, seppur minorita-

rio. Ma sono convinta che chi ha il compito di governare deve assumersi le proprie responsabilità, fino in fondo. Ma vogliamo parlare della Dichiarazione di Catania?».

Certo: una giornata storica, frutto di un lungo lavoro accademico e diplomatico.

«Con la Dichiarazione di Catania raggiungiamo un traguardo storico. Quando iniziammo questo percorso, nel novembre 2003, qui a Catania erano presenti cinque ministri, ottanta delegati e venti università. Oggi partecipano a questa conferenza dodici ministri, quaranta università e duecento delegati appartenenti a sedici Paesi, e possiamo contare su una rete di otto centri di eccellenza. Alla rete euromediterranea dei centri d'eccellenza nata a Catania il ministero ha destinato un co-finanziamento pari a circa 10 milioni di euro per lo sviluppo dei programmi di didattica e ricerca».

Ma Catania è un luogo soltanto simbolico?

«No, la scelta di Catania è simbolica, ma soprattutto significativa. Catania, per la sua tradizionale vivacità accademica e culturale, e per la naturale propensione geografica e culturale rappresenta con tutta la Sicilia un ponte ideale e concreto, un punto d'incontro naturale di tutto questo lavoro».

Cosa cambia da oggi in poi per uno studente catanese o siciliano?

«Si apre un nuovo scenario di opportunità e di crescita. Un miglioramento che s'inquadra nella politica di investimenti sulla formazione, sulla ricerca, sugli scambi internazionali e sulle opportunità occupazionali portata avanti in quest'anni. Un insieme di strumenti e di opportunità che riduce il divario tra uno studente o un laureato di Catania e della Sicilia e i colleghi italiani ed europei».

MA. B.

Riforma dei licei sperimentazione da settembre

ROMA. La sperimentazione dei nuovi licei potrebbe partire dal prossimo settembre. Il decreto del ministero dell'Istruzione che lo consente è pronto e in 6 articoli rende possibile quello che le Regioni erano riuscite a evitare dopo un lungo braccio di ferro con il Governo: l'anticipo, in via sperimentale, della riforma che partirà invece dal 2007/08. Un progetto «volto a esplorare le modalità, le condizioni e le esigenze delle scuole connesse alla introduzione delle innovazioni riguardanti gli ordinamenti liceali e l'articolazione dei relativi percorsi di studio». Il progetto, da attuarsi nell'anno 2006/07 (iscrizioni si sono chiuse il 25 gennaio e le scuole dovrebbero richiamare i genitori e prospettare questa ipotesi) è aperto «alla libera adesione degli istituti di istruzione secondaria superiore». Ci sarà bisogno di una delibera degli organi collegiali di istituto e dell'assenso delle famiglie degli alunni destinatari del progetto.

vorrebbe che fosse continuato il suo lavoro al ministero?

«Ripeto: nessun altro riferimento ad altre questioni. Tanto più che sono convinta che i processi già avviati non saranno fermati da nuovi ministri o da nuovi governi: la stessa Dichiarazione firmata oggi (ieri per chi legge, ndr) prevede già un nuovo incontro dei ministri sottoscrittori, fissato per il 2008. E quindi prescinde da altre vicende».

A Catania nessuna contestazione, è segno che la riforma delle docenze universitarie è stata digerita?

«Non vedo perché avrei dovuto aspettarmi contestazioni. Al di là della ferma condanna di ogni manifestazione violenta, c'è stato un processo di enfaticizzazione di un dissenso che è estremamente minoritario. Anzi, a livello di parlamento degli studenti universitari, le due mozioni presentate sono state a sostegno della riforma dello stato giuridico dei docenti, chiedendo di potenziare

CATANIA. Milano? «No comment». La ministra parla soltanto di Catania. E dintorni. Tra scioglimento della legislatura ormai imminente e amministrative meneghine dietro l'angolo, per Letizia Moratti l'appuntamento etneo era uno degli ultimi nella veste di ministro dell'Università. Sabato sera arrivo anticipato a sorpresa, una cena a base di pesce con i colleghi ministri, ieri colazione in camera e poi sessione di lavoro e conferenza stampa. Ma nessuno spot per la candidatura, appena un abbozzo di bilancio dei quasi cinque anni nella stanza più importante di Viale Trastevere.

Ministro, allora una firma importante per chiudere una pagina e lanciarsi sull'avventura elettorale?

«Siamo a Catania e parlo solo delle cose realizzate qua. Non ho alcuna intenzione di parlare d'altro».

Ma non ci può nemmeno dire da chi, ipotizzando una sua vittoria a Milano,